

RITI E SCARAMANZIE

Indumenti, musica e routine: quanti gesti antisfortuna

Chi si lava i denti nello spogliatoio e chi indossa la stessa biancheria: a un match ci si prepara anche così

IL NUMERO

80

Percentuale di scaramantici

Secondo una ricerca, sono tanti gli sportivi (non solo pallavolisti) che si affidano a riti scaramantici prima dell'impegno agonistico
di **Matteo Marchetti**

Non è vero, ma ci credo. O meglio: forse non sarà vero, ma preferisco crederci perché non si sa mai.

La scaramanzia nella pallavolo sembra essere una caratteristica tutta italiana, ma in qualche occasione il virus ha contagiato pure i frequentatori stranieri della Superlega. Pochi ammettono di affidarsi a cornetti, ferri di cavallo, quadrifogli, cocchiette o riti particolari, ma quando si affronta direttamente l'argomento la verità viene a galla. «Non è scaramanzia, è la routine pre-gara che seguo sempre con attenzione e mi fa stare me-

glio». Insomma, ognuno la definisce a modo proprio. Tuttavia da uno studio di qualche tempo fa oltre l'80% degli sportivi (non solo pallavolisti) si affida prima dell'appuntamento agonistico a qualche gesto particolare. E allora quali sono i riti più comuni? Dal sale agli slip, dalle fidanzate alla playlist che non può essere modificata, l'elenco del "decalogo antisfortuna" stilato dai giocatori è variegato.

Niente litigi

«Fondamentale - sono le parole di Domenico Cavaccini, libero di Cisterna - è avere un buon rapporto con la propria ragazza. Litigare a poche ore dal fischio d'inizio porta malissimo, bisogna assolutamente scongiurare questa ipotesi. Poi è vietato ascoltare melodie troppo tristi, perché si rischia di farsi condizionare. E, per quanto mi riguarda, non devo dimenticarmi di toccare la punta delle scarpe appena prima di essere chiamato in campo». Il protagonista della seconda linea laziale non si ritiene molto scaramantico e nega pure che il cambio di colore della maglietta indossata in campionato, come sostiene qualcuno, sia dovuto a motivi legati a situazioni più o meno

fortunate. «È solo una questione cromatica: io la vedevo rosa, altri mi dicevano fosse salmone, così hanno deciso di rifarla granaia, i colori della Salernitana che è la mia squadra del cuore».

Stranezze

Con la promessa dell'anonimato c'è chi racconta abitudini bizzarre dei compagni. «La più strana? Un giocatore che doveva lavarsi i denti nello spogliatoio». Ma non è finita, perché c'è chi si mette lo scotch sulle dita sempre allo stesso modo e chi indossa gli stessi indumenti intimi. «Addirittura senza lavarli, quando ci è capitato di giocare due partite nel giro di un paio di giorni. Eravamo in trasferta, non c'era la possibilità di pulirli e per non rinunciare agli slip portafortuna un ragazzo li ha indossati anche se erano sporchi». Mentre Maurice Torres, lo scorso anno a Padova, si scriveva sulle scarpe i nomi dei nipoti, Alberto Polo (centrale della Kioene) è uno dei pochi che confessa di essere «abbastanza scaramantico». «Ascolto sempre le stesse canzoni prima dell'incontro, ma soprattutto quando mi chiedono cosa penso della gara che ci aspetta descrivo sempre gli avversari co-



me la formazione più difficile che ci possa capitare. Anche quando giochiamo contro l'ultima in classifica».

Sale e stranieri

Per Salvatore Rossini, libero di Modena, la scaramanzia è più legata a quanto succede a tavola. «Prima cosa, mai far cadere il sale il giorno della partita. Seconda, il sale non si passa mai direttamente di mano in mano, ma si appoggia sul tavolo e poi il compagno può prenderlo. Fra noi italiani è normale, gli stranieri invece non capiscono questo modo di fare e spesso si sorprendono. I gatti neri? Dico la verità, non ci faccio molto caso. Però se non mi attraversano la strada è meglio». Più che riti "antisfortuna" si tratta di routine pre-gara per Luciano De Cecco. «Arrivo quasi sempre mezz'ora prima della convocazione - chiarisce il regista di Perugia - ascolto la stessa musica latino-americana e inizio i miei esercizi di preparazione. Ma non sono un maniaco di queste cose». Da un palleggiatore a un altro: il polacco Tomasz Calligaro confessa di essere abbastanza

scaramantico, ma solo su poche cose, inserendosi nella lista ristretta degli stranieri che "non è vero ma ci credo". «Non posso mai dimenticarmi le mie calze portafortuna, gioco sempre con lo stesso paio, e lo stesso discorso vale per la canottiera. Poi è vietato invertire l'ordine delle canzoni che ascolto prima di entrare in campo, specie le ultime tre sono sempre, immancabilmente, le stesse e nello stesso ordine». Riccardo Sbertoli, punto di forza di Milano, parla di «abitudini che mi piace ripetere». Sarà vero, però spiega che, in squadra, tanti scherzosamente lo prendono in giro per il rigoroso ordine rispettato negli esercizi di riscaldamento. «Ma soprattutto sono fissato con il sale. È vietato farlo cadere quando giochiamo una partita. Gli stranieri mi dicono che noi italiani siamo pazzi, altri compagni cercano di convincermi che non serve. So bene che non inciderà sulla mia prestazione, ma mi fa stare tranquillo e a me questo basta».

Confessioni

Uno dei pochi che ammette di essere scaramantico è Matteo Paris, palleggiatore di Piacenza. «Indosso sempre prima la calza e la scarpa sinistra, poi devo farmi due volte il segno della croce all'ingresso in campo. Ma quello che non deve mai mancare è il mio costume dell'Italia di pallanuoto, guai e non averlo». Lo scorso anno, prima della finale per la promozione in Superlega, si accorse di averlo dimenticato a casa. «Eravamo in ritiro, chiamai un mio amico che me lo portò in albergo a mezzanotte. Se ci avessero visto chissà cosa avrebbero pensato». D'altronde sono soltanto gesti che servono per tranquillizzare i giocatori. Oppure no? «Io dico solo questo: l'ultima volta che sono andato in Grecia - conclude Paris - dove abito con moglie e figlia, mi sono dimenticato il mio slip portafortuna. Sapete cosa è successo? In palestra mi sono rotto un dito della mano in modo incredibile e sono dovuto rimanere fuori a lungo. Il primo infortunio serio della carriera. Fate un po' voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sale non si passa mai di mano in mano, si appoggia sempre sul tavolo



Salvatore Rossini
Libero di Modena



Vietato litigare con la fidanzata prima di una partita: porta male



Domenico Cavaccini
Libero di Cisterna



So che un rito non incide sulla mia prestazione, ma mi fa stare tranquillo



Riccardo Sbertoli
Regista di Milano



Oggetti Tomasz Calligaro, 26 anni: il giocatore di Monza ha un cornetto portafortuna appeso nello spogliatoio